



COMUNE DI CREMA

SEGRETERIA GENERALE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 2014/00016 di Reg.

Seduta del 17/03/2014

N. Prog.

OGGETTO: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DI MAGGIORANZA IN MERITO AL POLO SCOLASTICO FONDAZIONE CHARIS. DISCUSSIONE

L'anno 2014, il giorno diciassette del mese di marzo alle ore 15:00, convocato su determinazione del Presidente con avviso spedito nei modi e termini di legge, il Consiglio Comunale si è riunito presso la sede di Palazzo Comunale, nella sala delle adunanze aperta al pubblico.

Alla trattazione dell'argomento in oggetto, in seduta pubblica, risultano presenti ed assenti:

Il Sindaco **BONALDI STEFANIA**

e i Consiglieri:

N.	NOME E COGNOME	N.	NOME E COGNOME
01.	PILONI MATTEO	13.	COTI ZELATI EMANUELE
02.	CAPPELLI VINCENZO	14.	DELLA FRERA WALTER
03.	GIOSSI GIANLUCA	15.	VERDELLI DANTE
04.	GUERINI EMILIO	16.	AGAZZI ANTONIO
05.	VALDAMERI PAOLO	17.	BERETTA SIMONE
06.	GALVANO LUIGI	18.	ANCOROTTI RENATO
07.	SEVERGNINI LIVIA	19.	ZANIBELLI LAURA MARIA
08.	CASO TERESA	20.	PATRINI PAOLO ENRICO
09.	GRAMIGNOLI MATTEO	21.	ARPINI BATTISTA
10.	GUERINI SEBASTIANO	22.	BOLDI ALESSANDRO
11.	LOTTAROLI MARIO	23.	DI FEO CHRISTIAN
12.	SARTORI CAMILLO	24.	TORAZZI ALBERTO

e pertanto complessivamente presenti n. 23 e assenti n. 2 componenti del Consiglio.

Sono presenti gli Assessori:

BERETTA ANGELA
SALTINI MORENA
VAILATI PAOLA

BERGAMASCHI FABIO
SCHIAVINI GIORGIO

Presiede: Il **Presidente del Consiglio** Vincenzo Cappelli.

Partecipa: Il **Vice Segretario Generale** Maurizio Redondi

La seduta è legale.

Sono designati a fungere da scrutatori i Consiglieri signori:

1) Coti Zelati Emanuele

2) Valdameri Paolo

3) Arpini Battista

Il Presidente sottopone all'attenzione del consiglio comunale la seguente mozione presentata in data 10.07.2013 dai consiglieri dei gruppi di maggioranza in merito al Polo Scolastico Fondazione Charis.

PRESO ATTO CHE

l'opera fa parte di un piano attuativo convenzionato di iniziativa pubblica che ricomprende diversi interventi privati, l'unico dei quali già avviato è proprio il presente;

CONSIDERATO CHE

In data 26.03.2008 il Comune di Crema ha fatto un'apposita richiesta di un contributo per edilizia scolastica, con riferimento a "edifici scolastici non statali ma che svolgono un servizio pubblico"; segnalando che sul territorio è in fase di costruzione una scuola inserita in un piano urbanistico di iniziativa pubblica già convenzionato denominato "Cascina Valcarenga",

In data 28.03.2008 il Comune di Crema approva il protocollo di intesa con Charis e Regione Lombardia con un costo scuola di 14.5 MLN, di cui **4.5 MLN a carico di Regione Lombardia** e 9.5 MLN di risorse proprie di Charis;

Il Comune di Crema evidenzia il forte fabbisogno di esigenze formative dichiarandosi disponibile ad essere **ENTE ATTUATORE dell'intervento**;

La Regione Lombardia si impegna a proporre alla G.R. Lombarda l'assegnazione di un contributo non superiore al 50% del costo dell'intervento;

In data 09.04.2008 la G.R. Lombarda con deliberazione n. 7030 assegna il contributo di 1.000.000 euro per la realizzazione del nuovo polo scolastico ed invita l'A.C. ad avviare le procedure per l'approvazione del progetto definitivo;

In data 27.02.2009 il Comune chiede una proroga sull'inizio lavori e che in data 06.03.2009, con decreto 2203 Regione Lombardia, ridefinisce la tempistica lavori così rimodulandola:

- a) 30.06.2009: inizio lavori
- b) 11.12.2009: avanzamento lavori (60%)
- c) 29.05.2010: fine lavori

In data 17.06.2009 viene stipulato un accordo negoziale per l'attuazione del protocollo di intesa tra Comune di Crema e Fondazione Charis, che fa seguito al protocollo di intesa e all'avvenuta assegnazione di un contributo di 1.000.000 da parte di Regione Lombardia;

Accordo che inoltre prevede la definizione di una fidejussione a beneficio del Comune di Crema per l'ammontare di 2.000.000.

Il Comune di Crema si impegna al controllo dello stato di avanzamento dei lavori dell'opera in oggetto, anche attraverso l'acquisizione del materiale tecnico, oltre che quello contabile.

CONSIDERATO CHE, per quanto riguarda gli aspetti economici:

- **In data 07.12.2009** pagamento **1^ SAL** (determina 162/2009) per il 40% intervento;
- **In data 31.05.2010** pagamento **2^ SAL** (determina 70/2010) per un altro 21.08%;
- **In data 25.07.2011** pagamento **3^ SAL** (determina 73/2011) a saldo contributo di 1.000.000 di euro; riconosce in 9.669.455,65 l'importo complessivo della spesa sinora sostenuta per la realizzazione dei lavori, come desumibile dalla documentazione prodotta da Charis;

In data 21.04.2011 il nuovo decreto regionale di proroga termini per la realizzazione dell'intervento fissa i seguenti tempi:

- a) avanzamento al 60% 30.05.2010
- b) fine lavori: 30.06.2011.

- **In data 07.02.2012 il Comune di Crema, con G.C. n. 37/2012**, approva il progetto definitivo riguardante lo stralcio a completamento dell'impegno sottoscritto, evidenziando, tra le altre cose, che:
 - a) il crono programma predisposto dalla Fondazione indica al 30.06.2014 la data di ultimazione della scuola
 - b) gli oneri per il completamento sono tutti a carico di Charis.
- **In data 10.12.2012** il Comune di Crema scrive a Fondazione Charis eccependo, tra le altre cose, che i lavori risultano sospesi da mesi e che non viene indicato un crono programma per la fine dei lavori, chiedendo entro il 28.12.2012, una relazione riassuntiva contenente:
 - Descrizione opere eseguite con relativo importo di spesa sostenuto e rendicontato
 - Crono programma indicante la data di ripresa dei lavori per lo stralcio funzionale.
- **In data 23.01.2013** Fondazione Charis produce Dichiarazione ripresa lavori con il mese di Marzo 2013.
- **A seguito di tale comunicazione, in data 11.02.2013** la G.C. con provvedimento ricognitivo ha preso atto del nuovo cronoprogramma e della dichiarata ripresa dei lavori nel prossimo mese di Marzo ed ha proceduto a trasmettere tale deliberazione a Regione Lombardia.
- **In data 18.02.2013** la Fondazione Charis ha comunicato alla amministrazione Comunale la decisione di desistere dalla ripresa delle attività per la realizzazione dell'opera denominata "Campus Valcarenga". Contestualmente, ha comunicato la messa in liquidazione volontaria della medesima Fondazione, allo scopo di alienare il patrimonio per fare fronte agli impegni economici già sottoscritti.
- L'informativa è stata immediatamente trasmessa dal Comune di Crema a Regione Lombardia;
- Con lettera protocollo Comune di Crema del **14 giugno 2013** Regione Lombardia chiede all'A.C. la restituzione di 1.000.000 di euro.

Considerato inoltre che

L'Amministrazione Comunale, a fronte di quanto comunicato dalla Fondazione Charis, ha preso immediati contatti con la Provincia di Cremona per mettere in atto ogni possibile azione per poter recuperare quanto sinora realizzato al fine di reimpiegarlo a beneficio della formazione scolastica pubblica del nostro territorio;

Considerato che dal punto di vista logistico, urbanistico ed edilizio

- la scuola può facilmente essere riutilizzata poiché è stata comunque pensata ad uso scolastico;
- la porzione ad oggi edificata, essendo una sorta di *involucro vuoto*, potrebbe essere facilmente rifinita, in base alla propria disponibilità economica, dall'Ente Pubblico che potrebbe anche facilmente decidere di utilizzare solamente una porzione del costruito, scegliendo quindi quella più adatta alle proprie esigenze;
- non risultano contratti vigenti;

- non risultano avviati i lavori per la realizzazione dell'asilo nido e della scuola materna;
- gli attuali permessi ed autorizzazioni consentono, ad oggi, di continuare i lavori edilizi per i prossimi tre anni;
- le opere di urbanizzazione su tutto il comparto sono già state completate all'80%;
- il tempo di ultimazione dei lavori è stimato in 18 mesi;
- l'utilizzo dell'edificato presso l'area ex Valcarenga al fine dell'insediamento dell'Istituto "Racchetti" consentirebbe un consistente risparmio rispetto al preventivo di spesa, a fronte della realizzazione ex novo dell'edificio scolastico, di 24 milioni di euro.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI CREMA

RITENENDO CHE

- Il piano di governo del territorio prevede, nell'area di San Bartolomeo, la possibilità di edificare strutture scolastiche;
- edificare da zero una nuova scuola trascurando la possibilità di riutilizzare quanto già costruito presso la ex Valcarenga si rivelerebbe uno scandaloso spreco sia di risorse economiche pubbliche (che sono già state impiegate nella costruzione di quanto già edificato) che di inutile e grave spreco di consumo del suolo;
- se non si sfrutta l'occasione che si presenta oggi, di riconvertire l'opera in edificio scolastico pubblico, mantenendo quindi la vocazione pubblica e scolastica dell'area, si rischia di lasciare l'area a sé stessa, contribuendo al degrado urbano di una parte di territorio che è l'ingresso alla nostra Città;
- l'insediamento di una nuova scuola, con un carico di circa mille presenze tra alunni e personale docente e scolastico, nella zona del polo scolastico di San Bartolomeo implicherebbe un grave peggioramento della situazione viabilistica che ad oggi risulta già estremamente problematica;
- la zona dove si trova la struttura incompiuta sarebbe viceversa facilmente raggiungibile dal nord del cremasco e comunque potrebbe essere facilmente servita da navette.

In conclusione, preso atto di tutto ciò

Il Consiglio Comunale di Crema

- **CHIEDE** alla Provincia di Cremona, in raccordo con il Comune di Crema, di sostenere ogni azione che, nei confronti della Regione e per quanto nelle proprie competenze, sia volta ad evitare che nei pressi di Via Milano rimanga per anni un ecomostro. A tal fine, si chiede all'Amministrazione Provinciale di sospendere l'iter di approvazione del progetto relativo alla costruzione della nuova sede scolastica del Liceo Racchetti nell'area di San Bartolomeo e di concentrare invece le risorse sulla soluzione alternativa della localizzazione del polo scolastico in zona Via Milano;
 - **IMPEGNA** il Sindaco e l'Amministrazione Comunale ad ogni sforzo possibile per raggiungere questo obiettivo;
 - **IMPEGNA** l'amministrazione a chiedere un tavolo politico permanente per regione e provincia per seguire la questione;
- IMPEGNA** l'amministrazione a respingere la richiesta di restituzione dell'importo pari a euro 1.000.000 da parte di regione Lombardia come clausola di garanzia per la conclusione dei lavori, rimandando le responsabilità della scelta di elargire tale somma alla Regione Lombardia stessa.

Impegna il Presidente del Consiglio Comunale a trasmettere tale delibera

Al Presidente della Provincia, al Consiglio Provinciale, al Presidente di Regione Lombardia, ai consiglieri regionali e ai parlamentari del territorio.

Dà la parola al Consigliere Lottaroli per l'illustrazione.

Consigliere Mario Lottaroli (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA – RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Io nel presentare la mozione riferita al Polo scolastico della Fondazione Charis volevo prima fare una premessa di carattere generale, per denunciare una situazione di grave penalizzazione che vive la scuola pubblica. Siamo arrivati al paradosso in questo Paese che le scuole paritarie e le scuole private hanno un canale privilegiato rispetto alla scuola pubblica, di finanziamento. Questo avviene a livello generale, ma in modo particolare a livello regionale. Per cui assistiamo alla contraddizione grossa che gli studenti, i genitori della scuola pubblica hanno meno contributi di quelli versati ai genitori di studenti delle scuole private, e questa la ritengo una ferita grossa alla Costituzione, la quale dice senza dubbio che è ammessa ovviamente la scuola privata, ma questo deve avvenire senza oneri per lo Stato.

Fatta questa premessa di carattere metodologico generale, noi abbiamo presentato come maggioranza questa mozione riferita al Polo Scolastico Charis perché crediamo che bisogna operare sia a livello comunale che a livello provinciale, e ovviamente anche a livello regionale, affinché questo polo scolastico oggi lasciato a metà non si tramuti nel tempo in un ecomostro. Questa richiesta ovviamente è sostenuta anche da circa 5.000 firme che un Comitato che si è costituito in città, guidato dal Comitato Scuola Pubblica ha dato come iniziativa per incentivare i cittadini a una consapevolezza, una presa di posizione in merito al fatto che questo Polo non si trasformi in un Polo senza vita e che nascano nel tempo delle macerie e appunto l'ecomostro. Noi crediamo che questa nostra iniziativa è sostenuta anche dalla razionalità e dalla logica, perché il Polo così come è stato concepito è facilmente riconvertibile, anche se aveva una dimensione e aveva al suo interno una serie di strutture che andavano oltre quello che potrebbe essere oggi il polo scolastico pubblico, perché era previsto un asilo nido, erano previste delle palestre, però tutta la struttura è fatta in modo tale che può essere con facilità e con un risparmio anche considerevole da parte degli enti pubblici, riconvertita e utilizzata in sostituzione del polo scolastico di San Bartolomeo. E' stato stimato da alcuni tecnici che questa riconversione potrebbe avvenire in tempi rapidi; si parla di 18 mesi di lavoro necessari a trasformare questo Polo e quindi a renderlo facilmente e velocemente fruibile dalla città, perché noi sappiamo e siamo tutti consapevoli che c'è una domanda di scuole e di aule che siano adeguate alla necessità di fare una formazione adeguata ai tempi, e assolutamente di qualità. Quindi noi presentiamo al Consiglio Comunale di Crema e all'Amministrazione questa richiesta, e chiediamo al Sindaco e al Consiglio Comunale di sostenere con molta forza e con molta determinazione presso la Provincia di Cremona e presso la Regione Lombardia il fatto che si debba procedere rapidamente al recupero di quella struttura, e quindi che sia possibile nel breve tempo fare in modo che una ferita alla città sia recuperata. Teniamo conto del fatto che sono stati chiesti all'Amministrazione comunale da parte della Regione Lombardia un milione di euro in restituzione del finanziamento che era stato fatto dalla Regione alla Fondazione. Ovviamente questa richiesta per noi è da rigettare in toto, perché priva di ogni fondamento; quindi si tratta oltre che a ragionare sulla necessità di riconvertire il Polo scolastico al contempo di rigettare le mire economiche della Regione Lombardia che sono assolutamente prive di fondamento.

Ovviamente sulla questione del Polo scolastico si è aperta da parecchio tempo una discussione piuttosto animata, con lo scarico di responsabilità abbastanza sconcertante. Noi riteniamo che sul passato ovviamente ognuno ha una propria analisi; siamo consapevoli che l'analisi che abbiamo prodotto e produciamo noi, come centro sinistra o come sinistra, così come i vari comitati che si sono costituiti in difesa della scuola pubblica, è un'analisi divergente, perché ci sono delle impostazioni culturali e politiche considerevolmente diverse. Però noi tutti pensiamo che sia possibile convergere su un elemento: che la ferita dell'ecomostro (la scuola lasciata a metà), è una ferita che assolutamente non fa bene alla città, non fa bene alla scuola pubblica, non fa bene anche all'immagine che la politica deve trasmettere ai cittadini. Spesso tutti noi diciamo che la politica ha il dovere di eliminare gli sperperi che negli anni si sono accumulati, che bisogna dare un'immagine di trasparenza e di razionalità nella spesa pubblica, soprattutto oggi che i bilanci sono risicati, soprattutto oggi che si chiedono ai cittadini dei sacrifici ingenti e considerevoli per mantenere la scuola, per mantenere i vari istituti, per mantenere lo stato sociale. Quindi un'operazione che restituisca alla città un'opera che ha una finalità pubblica quale la scuola, è un'operazione sicuramente che torna a vantaggio di tutti, sicuramente all'Amministrazione comunale, ma sicuramente ai partiti che in città operano e lavorano, perché appunto sempre di più i cittadini vedono con un malessere mai malcelato il fatto che ci siano

degli sprechi e degli sperperi nella gestione della cosa pubblica. Questo malessere, questo malumore dell'opinione pubblica noi lo riscontriamo spesso nei test elettorali, dove sempre meno cittadini si recano a votare.

Ovviamente noi riteniamo che una mozione di questo tipo, che sicuramente pone il problema di un percorso che è stato fatto, e quindi da delle date storiche, da dei riferimenti politici, (perché se una certa situazione è arrivata a maturazione non è per volontà divina, ma è la responsabilità politica che l'ha alimentata e che l'ha gestita), sicuramente non è agnostica, dice alcune cose che possono più o meno non essere in sintonia con il pensiero del centrodestra, ma sicuramente l'obiettivo secondo noi è condivisibile.

Non facciamo maturare una situazione di spreco, non lasciamo Crema senz'aule scolastiche, facciamo in modo che gli studenti possano lavorare e studiare in ambienti confortevoli, quindi diciamo che da questo punto di vista è necessario che tutti insieme facciamo un'opera di grande sensibilità.

Ritorno sulla questione delle firme: 5.000 firme raccolte in città sono un fatto politico e sociale, sottolineo sociale, di grandissima portata. Voi sapete (chi fa politica lo sa) che oggi è difficilissimo chiedere alle persone di sottoscrivere un documento, perché appunto la diffidenza rispetto alla politica ha raggiunto i livelli di guardia molto preoccupanti; il fatto che 5.000 cittadini di Crema sottoscrivano una mozione per il recupero dell'area e perché venga costituita lì, in quel polo, la scuola pubblica evidentemente è un fatto di grandissima rilevanza. Quindi noi sottoponiamo all'attenzione di tutti, del Sindaco, dell'Amministrazione Provinciale e del Consiglio Comunale questo testo, e confidiamo sul fatto che su questo ci possa e ci debba essere una convergenza generale. Termino qui, con questo auspicio.

Presidente. E' aperta la discussione sul tema della mozione presentata dal consigliere Lottaroli.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Signor Presidente, signor Sindaco, signori Consiglieri, operatori dell'informazione che salutiamo, (riammessi a dare conto dei contenuti delle nostre adunanze), finalmente arriva al vaglio del Consiglio comunale di Crema questo documento proposto dalle forze di maggioranza. Io voglio dare un contributo che è anche figlio ovviamente di alcuni miei convincenti politici, perché nessuno di noi è neutrale, però è un contributo che mi deriva dal fatto di avere, ancora per poco tempo, il privilegio di un campo di visuale che è anche quello di sedere in un'altra istituzione, che è quella della Provincia di Cremona. Tra l'altro sono consigliere provinciale eletto nel collegio di Crema centro, quindi ho questo mio conflitto interiore, cioè la volontà di risolvere la questione per il bene della mia città, ma anche la capacità di capire quanto sia complesso quello che si chiede da parte del Comune di Crema alla Provincia di Cremona; quanto sia complesso dal punto di vista tecnico, dal punto di vista giuridico, dal punto di vista finanziario. Penso che il Comune di Crema quando ha formulato alla Provincia di Cremona la proposta di modificare sostanzialmente la logistica, l'ubicazione del polo scolastico denominato Racchetti, che il Consiglio provinciale di Cremona alla unanimità aveva approvato come proposta e come logistica, (alla unanimità vuol dire anche con il concorso della minoranza di centrosinistra e del Partito Democratico), io non ho difficoltà a ritenere che l'abbia fatto anche mosso da un obiettivo non sbagliato, cioè la volontà di creare le condizioni perché non rimanesse questa ferita nel quartiere dei Sabbioni-Ombriano, sostanzialmente su viale Europa. Io almeno ho pensato fino a un certo punto che l'intento fosse positivo, fosse buono. Poi cos'è successo: io in questo periodo ho fatto in Provincia il Presidente della Commissione Consiliare Istruzione formazione lavoro sviluppo economico; su richiesta del consigliere provinciale del Partito Democratico Rossella Zilioli al sottoscritto, ho convocato il presidente Salini per parlare in Commissione Consiliare, congiuntamente insieme al collega Degani della Lega Nord che è il Presidente della Commissione Governo del territorio, e quindi alla presenza degli Assessori provinciali Orini e Leoni, perché era anche sicuramente un problema di pianificazione territoriale afferente anche l'edilizia scolastica, non solo al sistema istruzione in quanto tale. Abbiamo convocato questa seduta congiunta di queste due Commissioni consiliari provinciali e abbiamo audito il presidente Salini; questo è avvenuto il 9 di ottobre 2013 nel pomeriggio in Sala pre Consiglio della sede della provincia di Cremona.

Vi dico subito che l'audizione del presidente Salini si è conclusa con un'ampia discussione durante la quale tutti i commissari consiglieri provinciali hanno apprezzato l'illustrazione del Presidente, tuttavia chiedendo (sto leggendo i verbali della Commissione) il massimo sforzo da parte dell'ente Provincia affinché si giunga a una positiva soluzione che salvaguardi gli interessi dell'intera collettività provinciale. Perché vedete, il consigliere provinciale eletto nel collegio di Crema centro può avere come dire un certo trasporto nei confronti del proprio comune che chiede di sanare questo tipo di ferita, ma l'Ente Provincia di Cremona ha anche la necessità di farsi carico di non infilare se medesimo come ente, in una situazione complessa dal punto di vista tecnico, dal punto di vista giuridico, dal punto di vista finanziario, perché in fondo hanno

ragione i consiglieri provinciali di tutto il territorio della Provincia di Cremona a chiedere che vengano salvaguardati gli interessi dell'intera collettività provinciale, perché i soldi pubblici della Provincia sono i soldi della comunità provinciale cremonese, cremasca, casalasca, e quindi va capita anche la difficoltà in cui si dibatte l'Ente Provincia nel provare a venire incontro a questa richiesta proposta.

Voi sapete che è il progetto della Provincia di Cremona era stato assunto dal Comune di Crema dall'Amministrazione precedente, quella guidata da Bruno Bruttomesso, ma ripeto, non per partigianeria, l'ubicazione San Bartolomeo è stata votata da tutto il Consiglio provinciale di Cremona perché il progetto a San Bartolomeo è un Progetto ben confezionato, costruito bene, organizzato molto bene. Il Presidente Salini in questa audizione ci disse fin da subito che a suo giudizio la tempistica per decidere era strettissima; bisognava decidere entro l'anno (intendeva il 2013). Purtroppo siamo nel 2014 e nessuna decisione vera è stata assunta. Ci dava conto del fatto che la progettazione sia dei locali che della logistica era ormai a buon punto per quanto riguardava San Bartolomeo; che su quell'area di San Bartolomeo c'era la vicinanza di altre scuole che voi conoscete bene: il liceo artistico, lo Sraffa ma anche l'ITIS Galilei, e che in qualsiasi caso, proprio per questa ragione, là comunque andava realizzata una palestra. Provate a immaginare in presenza del Polo Racchetti radunato tutto lì da tre plessi originali, quello di via Ugo Palmieri, quello di viale di Santa Maria e quello di largo Falcone e Borsellino. In più lì avevamo lo Sraffa, l'ITIS Galilei, il liceo artistico e una nuova palestra che veniva progettata nel contesto di quel progetto, e quindi da realizzarsi a servizio di questa scuola. Capite che cosa vuol dire: la fine della transumanza del trasporto degli studenti per le vie della città tutte le volte che devono andare in palestra. Era pianificato bene, come era organizzato bene il fatto che comunque in quella sede venivano, e si devono realizzare in ogni caso, le cucine per l'esercitazione degli studenti dello Sraffa (oggi la Provincia di Cremona paga il canone di affitto di locazione per consentire, in altre zone della città, queste esercitazioni agli studenti dello Sraffa). E lì si realizzavano. Voi sapete che questo progetto aveva delle conseguenze a cascata importantissime per la soluzione dei nodi dell'edilizia scolastica di questa città: oltre il radunare in un unico plesso i tre del Racchetti, si dava una soluzione logisticamente più organica al liceo scientifico, proprio perché il limitrofo liceo classico di via Ugo Palmieri lasciava quelle sedi, e si risolveva definitivamente l'annosa e critica questione delle scuole Vailati, che oggi sono ospitate in due sedi totalmente inadeguate; talmente inadeguate che il Sindaco ha avuto la recente pensata e di chiedere dei finanziamenti al Presidente del Consiglio, non ho capito sulla base di quale logica, perché allora vuol dire che dà già per scontato che questa progettazione viene messa in un cassetto e quindi lei va avanti, chiede i finanziamenti perché ritiene che le Vailati non si trasferiranno mai in largo Falcone Borsellino, ma resteranno in quella sede e nella succursale dell'ex Folcioni (che è forse ancora più compromessa delle Vailati), tra l'altro chiedendo dei finanziamenti su stabili non di proprietà comunale al Presidente del Consiglio. (io questa non l'ho proprio capita). Al di là di tutto ciò, il progetto era ben confezionato e aveva delle ricadute. Bisogna essere onesti, le ricadute ci sarebbero in ogni caso; se si realizza in viale Europa teoricamente l'unificazione dei tre plessi del Racchetti, vanno in viale Europa anziché in San Bartolomeo. Stessa cosa dicasi per lo scientifico e teoricamente, ma c'è questa fuga in avanti del sindaco, per quanto riguarda le Vailati che potrebbero comunque andare nelle ex magistrali anche se il Polo del Racchetti viene in viale Europa. Rimane però il fatto che comunque, progetto della palestra e delle cucine dello Sraffa comunque là bisogna realizzare. Poi era organico, perché era previsto tutto uno spiazzo per la sosta degli autobus che portavano gli studenti in questo Polo scolastico lì ubicato in zona San Bartolomeo. Dico di più: il Presidente Salini aveva detto con grande chiarezza che la riprogettazione non sarebbe stata (mai è intuitivo) esente da costi aggiuntivi, che la Provincia aveva presentato una richiesta di cofinanziamento al Ministero per 2,5 milioni di euro, ma uno dei requisiti essenziali per ottenere l'eventuale riconoscimento di questo contributo era che l'area da edificare fosse già di proprietà dell'ente, perché per legge l'Ente Provincia non può acquisire nuovi patrimoni e quindi più o meno si capiva che l'unica modalità sarebbe stata quella di una donazione di quell'area, di quella infrastruttura alla Provincia, perché si potesse non rinunciare a quella richiesta di cofinanziamento. Tutto ciò è stato già in parte compromesso da un atto di indirizzo che nel dicembre scorso la Giunta comunale di Crema ha assunto che è la premessa per lo scioglimento della convenzione rispetto all'area di San Bartolomeo, anche se il Consiglio di Crema non è stato ancora investito, io chiedo che venga portata all'attenzione del Consiglio comunale, che non rimanga un atto di indirizzo lì, si abbia il coraggio di andare avanti su questa china. Ecco io dico semplicemente che aver detto queste cose è un tentativo di provare a ristabilire un pochino l'equilibrio di questa situazione.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Intanto sono contento che finalmente è arrivata questa mozione, perché noi ne abbiamo discusso e l'abbiamo analizzata anche in sezione, e avevo una mozione incidentale che adesso

illustrerò e che presenterò che portava l'anno 2013, quindi si vede che non è che ci fosse tutta questa urgenza, nonostante l'argomento sia serio.

Io intanto comincio a dirvi anche perché abbiamo presentato questa mozione incidentale, perché abbiamo visto la mozione dei colleghi e ci sembrava che non tenesse conto di tutti i passaggi importanti. Tra l'altro anche l'esposizione del collega Lottaroli mi ha fatto capire che gli ha voluto dare una certa enfasi politica, mentre noi siamo più per un discorso pragmatico di soluzione del problema. Quindi la nostra mozione che spero che venga poi accolta dai colleghi, sottolineando che evidentemente poi è la Provincia che ha il compito sulle scuole e non il Comune, ricorda in primis che il discorso di San Bartolomeo si divide tra il Racchetti ma anche degli interventi che sono molto importanti per gli studenti del Munari e dello Sraffa. Questo è da tenere ben presente e sarà negli inviti alla Provincia. Partendo dal fatto che c'è questa realizzazione che, in base alle verifiche che abbiamo fatto noi è perfettamente utilizzabile, quindi non è un qualcosa che se qualcuno ci mette le mani è cadente e fatiscente, ma ha una struttura pronta, resistente e valida che non è danneggiata, e tenendo presente che non c'è solo quell'esempio, noi abbiamo anche a Crema l'area della Pierina che purtroppo è lì che cade a pezzi, è un'offesa alla città e non si arriva a trovare una soluzione, e quindi è giusto affrontare con pragmatismo queste cose partendo dall'aspetto però è evidente con tutte le condizioni a contorno della difesa della cosa pubblica, perché il riferimento che ha fatto il consigliere Agazzi che è la Provincia che deve rispondere di tutto il territorio, da un lato dovrebbe far riflettere; vedete che a Cremona e a Casalmaggiore quando tocchi il loro borsellino non c'è solidarietà di partito che tenga: loro dicono i miei soldi vanno usati in un certo modo. Questo dovrebbe far riflettere su alcuni recenti passaggi che abbiamo avuto sul nostro territorio. Comunque prendendo atto che c'è questa situazione, noi abbiamo scritto questa mozione prima che arrivasse la decisione di provvedere alla messa all'asta ma non cambia perché noi invitiamo l'Amministrazione Provinciale a proseguire relativamente alle opere di completamento ricordate per il Munari e lo Sraffa, che risolvono dei problemi e sono anche tra l'altro fonte di risparmio per la Provincia; invitiamo l'Amministrazione provinciale a valutare attentamente la possibilità di riutilizzo anche parziale della struttura di Fondazione Charis, al fine di realizzare in tal luogo la sede del Racchetti, qualora tale ipotesi abbia la fattibilità tecnica legale ma anche, questa è una salvaguardia che non ci sentiamo d'inserire, non risulti più onerosa dell'altra soluzione. Noi siamo convinti di no, però va messo perché se viene documentato non saremo certo noi a far spendere dei soldi in più solo per quel motivo, anche se effettivamente non è un bel vedere avere questo cubo lì dov'è.

Infine impegna Sindaco a rafforzare i contatti con la Provincia di Cremona per addivenire agli obiettivi sopra citati perché è evidente che non è il Sindaco che decide la politica scolastica ma è la Provincia. Quindi adesso porterò al Presidente questa mozione. Ripeto i passaggi importanti e che differenziano sul loro pragmatismo sono:

- che non possiamo pensare di non venire incontro alle esigenze di Sraffa e Munari che rappresentano tanti studenti nel nostro territorio e che ripeto, oltre al discorso che citava il consigliere Agazzi, non c'è solo la scomodità, ci possono essere problemi di sicurezza e ci sono dei costi per la Provincia;
- che si verifichi che questa soluzione di costruire il Racchetti sul Charis, che sarebbe auspicabile dal punto vista anche urbanistico, non abbia dei costi aggiuntivi e che, mentre invitiamo la Provincia impegniamo il Sindaco a perseguire quanto espresso.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Io credo che 12 minuti su un tema di questo genere servano assolutamente a poco; allora vedo di concentrarmi su qualche aspetto. Intanto io ritengo, e non ho mai capito il perché, la Commissione di garanzia, piuttosto che altre Commissioni, piuttosto che il Consiglio comunale, non siano stati investiti mai di un confronto serio con la Provincia, in modo che tra contraenti e enti che si erano convenzionati con tutti non abbiano mai potuto fare domande o capire. Quindi non è detto che io, alla fine di questo dibattito, non chieda di soprassedere alle mozioni, per votarle senza dibattito casomai in un momento successivo, chiedendo di fare un incontro pubblico in Consiglio Comunale o in Commissione di garanzia con la Provincia perché ritengo che abbiamo la necessità di capire. Ma di capire dal di dentro le cose, non per scelte politiche o perché mi spiega l'architetto Aschedamini, che probabilmente con un po' di buon gusto si asterebbe per ovvie ragioni.

Presidente Consigliere la pregherei ...

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Ascolti, non mi interrompa, non sto dicendo niente, se vuole mi denuncia, io non temo queste cose qui, è già capitato, qualcuno l'ha tentato e non gli è andata neanche bene. Però entriamo nel merito. Cerco di capire, ma io non posseggo la verità. Allora vediamo di comprenderci. Il Liceo Racchetti a San Bartolomeo, più 750 mq di laboratorio di cucina dello Sraffa, più le opere per le fermate dei bus, più il parcheggio per 120 posti auto, più la strada di collegamento con via

Piacenza, a un costo di 9.121.000 euro, escluse le palestre e l'Auditorium, che evidentemente erano a servizio di tutto il campus. Il liceo Racchetti che vorremmo spostare alla Cascina Valcarenga, solo per completare le opere delle attuali strutture, costerebbe, secondo una stima della Provincia, 8.325.000 euro, più IVA e spese tecniche (in quella di prima c'è più IVA ma senza le spese tecniche) e le spese tecniche non sono poca cosa rispetto a milioni di euro. 8 milioni escluse opere per completare la palestra doppia con i relativi spogliatoi, escluso l'Auditorium con locali di servizio interrato adibito a parcheggio, escludendo l'asilo nido e la scuola materna ma di strutture già esistenti e già contabilizzate. E agli 8.325.000 Euro per finire l'operazione servono 15/16 milioni di euro per quello che è già costruito, il cui importo, per fare solo il liceo Racchetti lì, verrebbe a costare sui 25 milioni rispetto a un'operazione complessiva di Campus in via Colombo, che con dentro tutto, compreso palestre e auditorium, sarebbe costato 19/20 milioni. Io sto dicendo qualcosa che non è vero? Può darsi che voi abbiate dei numeri diversi, questi però sono numeri. Per quello che io non ho difficoltà a dire che dal mio punto di vista la mozione della lega ha un senso, ma è superata da una relazione tecnica, fatta dai tecnici della Provincia che è agli atti in questo Comune e sulla quale il Comune non ha mai risposto, anche perché la stessa relazione ci dice apertamente che il costo dell'operazione del campus in via Colombo costa all'ente pubblico 750/850 € al mq di costruzione e lì alla Valcarenga costa 1750/1850, più del doppio! Ma convincetemi che bisogna andare lì, ditemi che risparmiamo i soldi, ditemi che le tasse dei cittadini le spendiamo bene, ditemelo! Fate un Consiglio comunale aperto con qui il Presidente della Provincia, l'assessore e i tecnici che ci dimostrano che andare là conviene economicamente. Per quanto ne so l'operazione non è economicamente fattibile, ma io non ho difficoltà a ravvedermi se qualcuno mi dimostra il contrario, ma carta canta verba volant, perché finché andiamo sui giornali a raccontarcela possiamo dire tutto e il contrario di tutto, e questo Consiglio comunale e il consigliere comunale Beretta ha bisogno di capire se i dati che ho esternato sono dati reali e corrispondono alla verità. E per fare questo non è necessario questo Consiglio comunale, perché se no mi verrebbe da dire che si chiama l'ingegnere capo del Comune di Crema, che evidentemente avrà fatto tutti i suoi conti e riferisce al Consiglio comunale che quello che ho detto io non corrisponde al vero e probabilmente la verità è un'altra, in modo che ci troviamo di fronte a delle opinioni da confrontare.

Quindi non c'è nessun pregiudizio; io resto convinto da sempre e l'ho sempre sostenuto che non è un'operazione vantaggiosa per il Comune di Crema. Ritengo poi che collocare una scuola là non sia una cosa corretta, tranne che, se qualcuno immaginava di poter collocare là le Galmozzi, piuttosto che le elementari, piuttosto che le medie di Ombriano e dei Sabbioni, forse la cosa aveva un significato diverso, ma non so essendo una competenza nostra dove il Comune di Crema potesse andare a prendere le risorse, a meno che ce le regalasse evidentemente lo Stato. Ma uno dei nodi perché non si possano dire tante cose era evidentemente questo. Però consentitemi, io più volte ho molto accentuato l'idea rispetto a una brutta cosa avvenuta qualche anno fa, cioè se il Consiglio Comunale di Crema avesse detto di sì alla scuola privata all'area in via Capergnanica, probabilmente era già realizzata con costi tra l'altro decisamente inferiori. Ma non è che mi ha disturbato la bocciatura, perché un Consiglio comunale può decidere di fare un'operazione diversa; all'ultimo momento ha ritenuto che lì non andava bene. Ma la motivazione di non acconsentire che là nascesse una scuola, perché quell'area era fondamentale come area di interscambio viabilistico, probabilmente pullman con macchine eccetera, non mi ha mai convinto. Mi ha così poco convinto che poco tempo dopo è stata trasformata in area residenziale. Un'area che non valeva assolutamente niente! Non devo farvi io le stime, era un'area F, se quello era il servizio; da area F a area residenziale. Eh ragazzi, poi ognuno la pensi come vuole, ma non è finita, siccome è stato commesso un errore allora cosa succede che col Piano regolatore (l'ultimo di Alloni), si inventano in modo corretto tre aree Polifunzionali, ma di queste tre aree secondo me, due avevano un senso, la terza un po' meno. Aveva un senso l'area polifunzionale dove c'è lo stadio e l'area polifunzionale a Santa Maria; se qualcuno mi spiega quale era il senso dell'area polifunzionale lì, eh l'ho capito dopo perché un'area, anche quella area F, tutto a un tratto come area polifunzionale assume un valore evidentemente stratosferico rispetto al quale si mettono dei volumi, tenendo presente che la scuola non fa volume. Allora il proprietario dell'area che vende l'area a chi fa la scuola, non solo vende l'area e realizza, ma si vede anche l'area trasformata da area F in area residenziale. Pensate a tutto quello che volete, ma a proposito di ombrette, non vorrei che da qualche parte, in qualche momento al posto delle ombrette qualcuno si sia dilettrato esagerando in ombrine.

Voi andate pure avanti ma, per chi mi ha seguito sulla stampa rispetto a questa cosa qua, io sono sempre disponibile a fare non uno ma cento passi indietro, quando rispetto a un tema come questo la trasparenza è totale, e la trasparenza per essere totale esige che in questo consesso la Provincia venga a dirci come stanno le cose. Io sono sicuro che la maggioranza tutta abbia in mano la relazione della Provincia, perché i dati che ho elaborato non li ho inventati io, li ho presi dalla relazione tecnica che è stata mandata alla Provincia, e vorrei sapere quante

delle quattro mila o cinque mila firme raccolte sanno che lì l'operazione costa di più, e costa certamente di più, perché non può essere diversamente, e non l'ho detto io, non l'ha detto neanche Salini, perché la relazione tecnica è firmata dai due ingegneri della Provincia all'uopo preposti.

Consigliere Christian Di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

La scuola dell'ex Valcarenga è un tema molto sentito e dibattuto all'interno del nostro movimento locale. Probabilmente per i cittadini l'idea di una visione costante ad oggi di un cantiere, ha fatto sì che anche una parte di loro abbia voluto dire la sua in merito. Gli stessi cittadini che per un certo periodo hanno partecipato anche agli incontri del Comitato in merito a questa scuola e il gruppo si è speso molto per conoscere e capire la realtà dei fatti e ha cercato di trovare risposte laddove la politica non è riuscita, o comunque non ha voluto dare, anche tramite incontri con i funzionari del Comune (questo è un dato di fatto) e che hanno comunque permesso di completare anche la cronistoria che la mozione da voi presentata comunque ha ripercorso.

Entrando nella mozione, il gruppo, e quindi anticipo già la dichiarazioni di voto, si è espresso contrario alla sua approvazione. Siamo contrari non tanto nel merito, perché non possiamo valutare il merito in quanto abbiamo pochi dati per procedere a un'accurata valutazione che comunque vorremmo fare. Siamo contrari nel modo perché non c'è mai stata trasparenza, a nostro modo. Tutti gli incontri del Sindaco con la Provincia e la Regione sono sempre stati in forma privata, senza verbali o comunicazioni ufficiali al Consiglio comunale. Le notizie apprese dalla stampa erano solo mere ipotesi e ora chiedete l'approvazione e l'appoggio, ma sulla base di cosa?

Nel metodo: non si è mai valutato un confronto tra le due soluzioni. Si è sposata criticamente la soluzione ex Charis senza avere (almeno non abbiamo noi ma evidentemente il consigliere Beretta sì) uno studio di fattibilità con un minimo di dettaglio sui tempi e costi. Solo parole e a parole tutto è facile, tutto è economico e tutto realizzabile in brevi periodi.

A fronte di questo niente vi siete già assunti comunque la responsabilità, con una delibera di Giunta, di chiedere la sospensione dei lavori del polo scolastico a San Bartolomeo, che avrebbe risolto i problemi del Racchetti e dello Sraffa, oltre la sistemazione appunto delle Vailati. A progetto completato avremmo comunque fornito strutture utili alla città, ad esempio auditorium piuttosto che la palestra.

Come voi tutti ben sapete, abbiamo anche partecipato come Movimento cinque Stelle all'attività del Comitato della scuola di C.L. fino a che pensavamo fosse possibile avere un confronto serio ed oggettivo tra le due soluzioni proposte. Quando abbiamo visto che alcuni esponenti di questa maggioranza, e nello specifico del PD, avessero categoricamente fin da subito escluso la possibilità di avere incontri pubblici e che non c'è alcuna volontà di un confronto oggettivo, ce ne siamo usciti, come ha fatto anche un po' Rifondazione. L'unica differenza è che non ci facciamo belli con i lavori altrui, perché se la volontà era ed è quella di rendere note le informazioni ad una cerchia ristretta, a noi la cosa non va assolutamente bene. Non vogliamo avallare scelte che per quanto ne sappiamo potrebbero portare a spese senza controllo perché parziali e relative solo al Racchetti. Cosa ne facciamo delle fondazioni della parte fuori terra realizzato dall'enorme complesso della Valcarenga? Chi lo completerà? Quanto tempo dovremmo attendere? quanto tempo ci si impiegherà? per quanto tempo i nostri ragazzi saranno poi circondati da un cantiere? Che non ci sia la volontà di valutare seriamente i costi della soluzione scuola Charis lo dimostra il fatto che sono passati più di otto mesi da quando è stata depositata questa mozione, e ancora non esistono studi di fattibilità come prima richiesto o almeno una proposta degna di questo nome che avrebbe dato davvero valore a questa mozione.

Quello che noi semplicemente chiediamo è che sia fatto uno studio di fattibilità. La mozione incidentale di Torazzi, dobbiamo ammettere, che va un po' su questa strada ma rafforzeremmo comunque il secondo punto, proprio su questo aspetto e cioè ripeto uno studio di fattibilità tecnico ed economico chiaro e trasparente. Purtroppo, ripeto, non conosciamo tutti i dati che ha in mano il consigliere Beretta. Solo così sapremo se, e fino a che punto spingerci, sulla futura asta che il liquidatore condurrà per la vendita dell'edificio. Fino ad allora queste resta una mera mozione politica fondata sull'aria.

Consigliere Battista Arpini (SOLO COSE BUONE PER CREMA)

Non ho l'esperienza amministrativa e non sono in possesso di tanti dati chiari quanto ha illustrato il collega Beretta. Vi porto però la sensibilità di un consigliere che vive in mezzo alla gente comune e che ha la percezione di notare questa struttura incompleta e quindi vorrebbe mettere tutta la volontà di riutilizzo e di evitare uno spreco, anche sotto l'aspetto estetico. Questo mi ha fatto per tanto tempo quasi propendere a cercare la sottoscrizione delle firme da parte dei cittadini per mettere anche la mia adesione. Sennonché, a un certo punto,

approfondendo si vede come non sia una cosa così semplice. Ci sono una complessità di motivazioni di ordine giuridico, tecnico, finanziario, dove il semplice riutilizzo non soddisfa appieno tutti gli aspetti. Se fosse solo un'appartenenza politica, a questo punto, in modo semplicistico si propende pro o contro, ma se ti metti a ragionare su dati e situazioni reali, tenuto conto anche appunto dalla validità del progetto che si vorrebbe trasferire, si resta molto perplessi.

Io poi in rappresentanza appunto del territorio sono ancora più in difficoltà a non sostenere una possibilità di recupero. Però, voi capite, che se soggiacciono interessi economici e commerciali del tipo che ha illustrato il collega Beretta, è anche difficile d'altro canto non tenerli in considerazione ed evitare che qualcuno se ne approfitti. Ecco perché stiamo correndo il rischio di non realizzare, di non completare, quello che è chiamato 'scheletro' che comunque è proprietà privata, ma soprattutto stiamo impedendo che si realizzino servizi importantissimi da un'altra parte.

Se l'aspetto sollevato da Beretta, cioè il fatto che una scuola non comporti utilizzo volumetrico e che magari la volumetria disponibile nella zona si restringa a favore delle altre aree residue, io dico perché non si vuole sopporre l'utilizzo rispetto ad altri usi, che non siano scolastici, in maniera che il progetto della Provincia possa continuare. Su quest'altro non so se parlate nel tempo della necessità di un polo fieristico a Crema. Oppure, io direi che abbiamo anziani disseminati su tutto il territorio che va da Pandino a Soresina. Gli anziani sono in aumento, grazie alla medicina, e abbiamo sicuramente una carenza di disponibilità di case. Non possiamo pensare ad utilizzi diversi che superino le perplessità legate al fatto che una scuola ha una catalogazione diciamo forse favorevole alle aree circostanti e creare dei servizi altrettanto importanti e consentendo allo stesso tempo la realizzazione di quello che è programmato a San Bartolomeo? Io ho queste perplessità, le espongo, e mi renderanno anche difficile un'assunzione di voto chiaro.

Sindaco Stefania Bonaldi

Volevo dare un contributo al dibattito non in chiusura ma per chiarire alcune questioni. Innanzitutto stiamo dibattendo di una mozione, non della lettera con 5.000 firme, mozione presenta dai consiglieri di maggioranza. Io volevo rappresentare, ma davvero con molta tranquillità, quella che è stata la posizione che l'Amministrazione comunale ha assunto dall'inizio di questa vicenda. Mi spiace peraltro sentire cose come questioni di mancanza di trasparenza, ci mancherebbe altro. Credo che tra istituzioni si possa parlare a tu per tu, dopodiché giustamente ci sono le Commissioni di garanzia che possono essere convocate dal Presidente per chiedere chiarimenti. Però rivendico, come Sindaco, la possibilità di incontrare un Presidente della Provincia tutte le volte che ritengo, per parlare di temi di tipo amministrativo. Questo vorrei che fosse chiaro. Dopodiché non c'è da parte della mia Amministrazione la minima intenzione di ingaggiare battaglia con la Provincia su questo tema. Tutti gli atti che noi abbiamo assunto attestano l'impegno a non volere in nessuna misura assumere atti unilaterali, ma atti decisi insieme, perché è una partita troppo grossa e dobbiamo ragionare insieme.

La nostra Amministrazione semplicemente cosa ha detto? Si è verificato questo evento, nessuno lo voleva, di fronte al rischio, assolutamente concreto, di avere una ferita aperta nel cuore della nostra città e avere una cattedrale nel deserto, per la quale si erano spesi anche soldi pubblici, abbiamo ritenuto di avanzare questa proposta. Ci siamo fatti parte attiva dopodiché il tema è un intervento di edilizia scolastica della Provincia. Quindi è evidente che non ci possa essere da parte nostra nessun tipo di imposizione. Ci siamo mossi quindi da un punto di vista delle relazioni con l'Amministrazione provinciale, ma non solo. Abbiamo in più incontri cercato di favorire l'incontro tra il Presidente la Provincia, i suoi uffici tecnici, e anche coloro che avevano lavorato alla realizzazione dell'opera perché da subito si sono rivolte a noi queste imprese che vantavano dei crediti cospicui nei confronti della Fondazione Charis, ma che si dicevano immediatamente disponibili anche a completare i lavori a dei prezzi più bassi. Erano disponibili anche ad essere pagati solo per la quota di lavori che mancavano e non per i crediti che avevano già maturato, nella consapevolezza che il rischio era di non portare a casa assolutamente nulla. Quindi io mi rendo conto che ci muoviamo in un crinale estremamente delicato anche perché c'è di mezzo una procedura di liquidazione, quindi una procedura che è molto simile a quella dei fallimenti, nella quale ci sono degli iter che sono stabiliti dalla legge.

Voglio anche chiarire, perché deve essere evidente, che nessuno ha mai pensato che con i denari pubblici si dovessero in qualche modo coprire o pagare degli sbagli privati. Cioè se qui ci sono stati degli imprenditori, dei gruppi, che hanno investito e in qualche modo sono andati in default, è chiaro che le risorse pubbliche, le risorse della Provincia, non devono servire a coprire quei costi.

Giustamente il Consigliere Beretta parla di sedici milioni di stato avanzamento lavori ma, siamo seri, qualcuno pensa di portare a casa, rilevando quel bene, sedici milioni? Adesso è in corso una perizia da parte dell'incaricato individuato dal tribunale. Vi saranno tre aste, il bene sarà

diviso in tre lotti, sarà messo all'asta per un valore. Successivamente se l'asta andrà deserta, si farà una seconda asta con un valore più basso, si farà una terza asta. Espletate le tre aste (immaginiamo non partecipi nessuno perché stiamo parlando di valori consistenti) il liquidatore - così ci ha spiegato in una riunione, non più tardi di un mese fa, alla presenza anche del Presidente della Provincia - ebbene a quel punto il liquidatore potrà attestare di aver cercato di ottenere le migliori condizioni di vendita del bene ma sarà anche legittimato laddove non abbia partecipato nessuno all'asta anche ad operare attraverso una trattativa privata. Questo potrebbe consentire il rilevamento del bene anche da parte degli stessi imprenditori i quali sarebbero disponibili a completare l'opera e a poi far pagare alla Provincia l'affitto eventuale del bene, così come la Provincia, per bocca del Presidente Salini, sarebbe anche disponibile a operare una valutazione in quella sede, quindi successivamente alle aste, anche per pensare di rilevare il bene con il fondo immobiliare della Provincia.

Siccome io quando mi confronto con le persone ritengo che siano in buona fede e quindi non mi aspetto un doppio binario o dei retro pensieri, io ho creduto al Presidente della Provincia nella buona fede dell'idea che valutiamo e facciamo un passo alla volta. Allora qui non ci sono delle valutazioni precostituite, c'è un percorso dinamico che si sta materializzando, si materializzerà nei passaggi che sono stati detti poc'anzi da me e vi ho rappresentato. Aspettiamo di vedere che cosa succederà dopo le aste. Quindi l'atteggiamento del Comune è stato semplicemente quello che (e poi vi cito anche gli atti, perché naturalmente le amministrazioni si muovono con gli atti e non con le parole finì a se stesse) a un certo punto, sollecitati proprio dal Presidente della Provincia, abbiamo ritenuto di assumere un atto forte, impegnativo e che chiarisse la nostra posizione, al quale poi faccio riferimento. Ebbene ci siamo detti di aspettare di portare avanti il Progetto del Polo di San Bartolomeo in attesa di verificare, ci siamo sei mesi, ci siamo otto mesi. Riteniamo che non sia tempo sprecato perché c'è di mezzo un bene importante per la nostra città. Quindi, francamente mi pare un po' surreale questo voler creare per forza un atteggiamento come se fosse una dialettica di tipo politico nei confronti della Provincia.

I numeri che diceva il consigliere Beretta non li ho visti, sono atti interni al Comune di Crema, non sono stati trasmessi. E' vero che però le imprese che hanno lavorato hanno rappresentato dei numeri diversi per il completamento dell'opera. Certo, un conto è completarla con gli standard qualitativamente molto elevati che erano previsti nel primo progetto, un conto è completarli con degli standard differenti. Ciò detto, io vorrei anche dire che di fatto la nostra amministrazioni si è già mossa in linea con quelli che erano i contenuti della mozione, nel senso che noi con delibera di Giunta n.420 del 2 dicembre 2013 abbiamo detto tutta una serie di cose. Quindi io mi rivolgo anche ai consiglieri del Movimento cinque Stelle. Le amministrazioni parlano con gli atti. Io credo che questo atto, voi che siete, ma lo dicono pensandolo davvero, molto bravi a spulciare i documenti del Comune, sicuramente l'avete visto e sicuramente avrete registrato quella che è la posizione dell'Amministrazione e il suo iter. Abbiamo cercato subito contatti con Regione Lombardia per cercare che anche la Regione intervenisse. Devo dire che allora la risposta dell'assessore Crea era stata estremamente deludente e di non conoscenza del problema specifico. Con la Provincia il tavolo non si è mai interrotto. Abbiamo fatto una serie di incontri con il liquidatore, l'ultimo dei quali non più tardi di un mese fa, in Provincia, alla presenza del Presidente della Provincia, del Direttore Generale della Provincia, di Maurizio Redondi, del Segretario Generale e della sottoscritta. Ci siamo in qualche modo impegnati ad attendere l'evoluzione della situazione.

Ribadisco che nell'atto che noi abbiamo assunto abbiamo chiarito che riteniamo necessario verificare l'ammissibilità dello spostamento, che noi riteniamo che questo spostamento dell'investimento non debba pesare di più sulle casse della Provincia. E' chiaro che la Provincia non deve fare un'azione di beneficenza nei confronti del privato, deve esserci una convenienza che va però dimostrata. Soprattutto abbiamo ribadito che escludiamo a priori ogni provvedimento che non sia previamente convenuto con l'Amministrazione provinciale.

Mi sembra evidente: c'è una convenzione a cui facciamo riferimento, una convenzione che aveva detto delle cose, tra l'altro assunta dal Consiglio comunale. Prima di portare in Consiglio comunale una convenzione che unilateralmente modifichi i patti assunti con la Provincia, riteniamo che sia necessario fare tutti i tentativi per trovare un componimento, tenendo conto che il tema è delicatissimo, ma questa partita si può giocare una volta sola, cioè si può giocare in questo frangente e non più tardi perché appunto il momento è questo.

Ciò detto, vi invito a andare a esaminare l'atto di Giunta che ho citato e che chiarisce quella che è la posizione di massima trasparenza e buona fede dell'Amministrazione comunale. Aggiungo che ad un certo punto la Regione ci aveva chiesto, vi ricorderete, il milione di euro famoso erogato dalla Fondazione Charis. Noi scrivemmo allora dicendo che assolutamente quel milione non era da chiedere al Comune di Crema, ma era semmai da chiedere alla Fondazione Charis e quindi al liquidatore. Recentemente la Regione mi ha confermato di essersi insinuata lei nella procedura di liquidazione perché noi non abbiamo voluto assumere nessun atto incoerente con quei principi, per cui non ci siamo insinuati nella liquidazione perché sarebbe stato come

ammettere che eravamo a nostra volta debitori nei confronti della Regione. La Regione si è insinuata lei come era corretto che fosse, essendo stato il Comune di Crema semplicemente un veicolo di risorse erogate dall'ente regionale.

Tutto questo, ripeto, per cercare di dare un contributo. Disponibilissima anche a sessioni di Commissione di garanzia nelle quali si possa approfondire il tema, però questa è stata la posizione che abbiamo assunto. Grazie

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Alla luce delle dichiarazioni fatte dal Sindaco devo ritenere che la mozione presentata dalla maggioranza sia superata, visto che oltretutto uno dei disposti della mozione impegna l'Amministrazione a respingere la restituzione del milione di euro, che è stata già, come abbiamo sentito, non solo respinta ma addirittura anche riconosciuta dalla Regione come non dovuta, mentre invece mi sembra di intuire che il Sindaco sia più propenso (ma questo lo dirà se vuole dopo) a votare la mozione della Lega, che invece parla di altre azioni in essere e altre proposte. Questo è un elemento importante perché se il Sindaco sta prendendo le distanze, quantomeno come interpretazione, dai disposti che sono contenuti nella mozione perché oggi è evidentemente superata dalle delibere che la Giunta stessa ha assunto, questa è una questione da considerare attentamente nel momento in cui poi si prendono decisioni di voto riguardo a delle delibere che impegnano la Giunta. Allora veniamo anche a quello che evidentemente è la delibera di Giunta, che noi ricordiamo molto bene di aver visto, signor Sindaco, e infatti ci chiedevamo come mai, visto che è talmente interessata a portare a termine questa triste vicenda per il nostro territorio, non portasse questa delibera, come invece insistentemente vuole giustamente portarne altre, in Consiglio comunale. Sa benissimo che essendoci di mezzo una convenzione non può essere unilateralmente recessa, a meno che non voglia far presente al Presidente Salini che questo Consiglio comunale vuole esprimere una decisione, una posizione. Perché non porta questo Consiglio comunale a prendere una decisione a sostegno della Giunta, come invece ha già chiesto per quanto riguarda le partecipate, se vuole fare un confronto vero e oggettivo con l'Amministrazione provinciale? Lei dice che non ha mai visto i dati che sono stati portati oggi in discussione dal Consigliere Beretta, mentre invece dice di conoscere altri dati che dimostrerebbero che l'impegno economico per il trasferimento del campus sulla struttura parzialmente edificata ai Sabbioni sarebbero inferiori. E' particolarmente curiosa questa affermazione, signor Sindaco, mi permetta. Non chiedere a un'amministrazione che sta pubblicamente più e più volte portando delle valutazioni di tipo tecnico da signori progettisti, perché non stiamo parlando di valutazioni politiche, stiamo parlando di valutazione tecnica di signori progettisti della Provincia, quindi si sta elaborando tutta una serie di ipotesi, di discussioni, ma non si va a chiedere a chi sta fornendo dei dati in più incontri, incontri nei quali il Sindaco stesso è presente, ad esempio gli incontri con i creditori in cui l'Amministrazione provinciale ha illustrato gli ostacoli di tipo tecnico, economico e giuridico, relazione alla mano, ci viene a dire il Sindaco che non ha mai visto questi dati, però ha visto quelli di non si sa bene chi, perché non sono allegati neanche a questa mozione, che dimostrerebbero che portare di là il campus costa di meno. Questo è particolarmente curioso. Allora, onde evitare qualsiasi tipo di dubbio e poter dire ancora ai posteri che non conosciamo i dati, la relazione che è stata persino consegnata a chi ha raccolto le famose 4mila o 5mila firme, non so quante sono, e quindi ampiamente disponibile a chi voglia veramente comprendere il problema, allora questa relazione io la consegno alla Segreteria e contestualmente a tutti i consiglieri perché venga allegata al verbale. In questo modo nessuno potrà dire di non conoscere i documenti. Sulla base di quei documenti e di quelle valutazioni di tipo tecnico molto serie, perché prima di dire che alcune valutazioni tecniche non sono serie bisogna veramente avere i documenti e progettualità alla mano, si prenderanno bene altre riflessioni. Quanto tempo è passato dalla dichiarazione di fallimento? Un anno e un mese, era febbraio dell'anno scorso. Perché non si sono elaborate altre ipotesi?

Questa mozione ha lo scopo di dividere la città fra quelli che politicamente sono a favore o contro l'economostro? Qualcuno in questa Assise, in questo Consiglio Comunale, da qualsiasi parte provenga, gode a vedere un edificio parzialmente costruito in quell'area o in altre aree della città, perché purtroppo conosciamo altre aree in città che hanno aree dismesse?

Penso di poter dire a nome di tutti che nessuno voglia vedere edifici o aree dismesse in questa città, che sia nei Sabbioni in altre parti. Ma è quantomeno sintomatico che da parte di questa Amministrazione non si sia mai neanche ventilata altra ipotesi per l'utilizzo di pubblica utilità di quella struttura. Rendiamoci conto che sappiamo benissimo che l'iter dell'asta non sarà sicuramente breve e immediato. Addirittura il Consigliere Gramignoli per obiettare rispetto al fatto che sono stati chiesti dei fondi da parte del ministero, quindi soldi pubblici, dalle scuole Vailati, quando sappiamo benissimo che il loro destino ovunque venga costruito il Racchetti, è di uscire da quell'edificio, il consigliere Gramignoli oltretutto dice anche 'chissà quando ciò avverrà'. Non sto ripetendo le sue parole virgolettate ma sono pubbliche sulla stampa, quindi

uno può andare a vedere. Chissà quando mai avverrà. Certo andando avanti di questo passo si sta perdendo un treno importante per la nostra città. Le scuole medie Vailati non possono aspettare molto, ed è una grave responsabilità da parte di chiunque intenda portare oltre i tempi necessari a poter realizzare alcunché e in qualsiasi luogo il Racchetti. Questo è molto grave far capire che nella maggioranza ci sia questo tipo di riflessione espressa ripeto dal Consigliere Gramignoli, non so se condivisa anche da altri. Chissà quali tempi ci vorranno per dare una risposta certa e sicura, da tutti condivisa, per le scuole Vailati. Ricordo che non solo l'Amministrazione provinciale ha votato all'unanimità la convenzione col Comune di Crema, ma anche questo Consiglio Comunale, non con l'espressione di questi consiglieri, ma sicuramente il Consiglio Comunale di Crema votò all'unanimità quella mozione. Chi andasse a studiare quella convenzione saprebbe benissimo che prevede la soluzione a problemi annosi della scuola dello Sraffa e della scuola dell'artistico, e i problemi gravissimi sulla viabilità di quell'area. Voi sapete tranquillamente e sicuramente che è previsto che venga fatto un collegamento con la tangenziale ed è previsto che venga edificata e realizzata un'area per mettere in sicurezza anche gli studenti, che già oggi sono 4mila. E' già grave oggi la viabilità per quel comparto in Via Libero Comune. Sono 4mila gli studenti che oggi non hanno sicurezze e che attraverso quella convenzione potrebbero beneficiarne. Allora ditemi, perché qua non è assolutamente chiaro, nè nell'allegato tecnico che non c'è, a comprovare le vostre affermazioni di semplicità. Troppo facilmente si parla di semplicità, non si parla di progetti di edilizia e qui, in questo Consiglio, qualcuno sicuramente può dirlo anche motivandolo più di me, né è scritta un'ipotesi in cui si possa dire facciamo semplicemente quello che serve allo Sraffa e al Munari qua e là facciamo solo il Racchetti. Quindi non è chiara neanche la posizione che state portando avanti. Quand'anche si porteranno mille studenti del Racchetti ai Sabbioni, fosse smentita la relazione dei tecnici della Provincia, che mi sembra molto seria e competente, quali saranno i costi di trasferimento per quanto riguarda 1.000 studenti o 1.300 perché fra l'altro il liceo linguistico del Racchetti è stato incrementato di numero in quella sede? Oggi molti studenti vanno nella zona di San Bartolomeo o con mezzi che vanno dalla stazione a San Bartolomeo, o a piedi, oppure ci vanno con gli autobus. Bisognerà evidentemente realizzare un'altra sezione di trasporti anche per quell'area. Palestre: dovremo costruirne una in più. Allora è evidente che quel tipo di progetto (ma io non lo dico solo col pensiero, lo dico documentandomi con quella che è la relazione che ho appena consegnato e che è a tutti disponibile) di cui stiamo parlando, non di sogni ma di realtà, il progetto a San Bartolomeo è una realtà, è un progetto costruito, come diceva il consigliere Agazzi, tenendo conto di tutte le problematiche che già insistono su quella realtà e dei problemi che bisogna risolvere in quella realtà. Andando avanti di questo passo quello che noi faremo è portare le scuole Vailati a mantenere la loro sede dove sono, il Racchetti ancora distribuito su sedi, lo Sraffa senza una linea di ristorazione, perché purtroppo quella scuola fu costruita al tempo con un indirizzo di scuola di cucina, senza che ci fosse la linea di ristorazione (questa è già stata una grave mancanza allora nel progetto) senza che possono arrivare quei finanziamenti che sono stati già richiesti da parte della Provincia (parliamo di circa due milioni e mezzo di Euro) ad abbattere la spesa prevista purché l'area sia già di proprietà, e l'area è già di proprietà della Provincia in virtù della convenzione approvata a suo tempo all'unanimità, sottolineo.

Recentemente mi risulta che anche nella Commissione, come diceva prima anche Agazzi, nella Commissione provinciale unanimemente i consiglieri presenti, sentendo la relazione dei tecnici e gli elementi di tipo giuridico che ostano all'acquisizione da parte della Provincia di quella struttura parzialmente edificata, bene anche lì i Consiglieri di tutte le parti hanno convenuto sul percorso che si stava realizzando da parte della Provincia e che si sta perseguendo da parte della Provincia. Allora torno alla domanda 'perché questa Amministrazione non si è mai impegnata a trovare altri servizi di pubblica utilità che potrebbero andare in quel tipo di edificio?' perché costa troppo al Comune? perché il Comune non ha ancora ideato e trovato degli strumenti che liberino risorse per investimento? parliamo ancora del fondo immobiliare, tanto c'è un'interrogazione perché finalmente si prenda una posizione certa su questo tema?

La scuola elementare Sabbioni forse è a posto? non stiamo facendo nessun tipo di riflessione strategica su quel tipo di scuola. Perché non trasferire le scuole medie Rampazzini liberando un'area molto importante per quello che potrebbe essere la futura Cittadella dello Sport, visto che si vuole far diventare la Crema cittadella dello sport? Perché non pensare a quell'area per la caserma dei Vigili del Fuoco?

Si è parlato in questo Consiglio Comunale anche del Polo Fieristico Polo, di interesse privato ma di evidente funzione pubblica. Allora se si vuole veramente risolvere un problema e affrontare quello che è un problema per la nostra città, il cosiddetto ecomostro, bisogna ragionare su idee possibili, attuabili e concretizzabili. Quella che voi state proponendo nella mozione, peraltro ripeto superata da quello che ha dichiarato il Sindaco prima, è agli atti non realizzabile, a meno che voi siate in grado di produrre con altrettanta dovizia di particolari, e con altrettante valutazioni di tipo tecnico, economico e giuridico, che quel tipo di realizzazione si può

fare senza che questo abbia nessun tipo di impatto economico sulla Provincia per altri generi di oneri.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA)

Io parto da questo presupposto. Sarebbe sufficiente parlare con dieci cittadini e chiedere se a loro piace la situazione che la precedente Amministrazione ha creato con la scuola di C.L. Dicevo cinque persone di centro sinistra e cinque di centrodestra per ottenere la stessa risposta, cioè che quella è una ferita non solo nel territorio della città, ma nel cuore e nella testa dei cittadini che abitano la nostra città. Infatti oltre che un'evidente spreco di soldi pubblici è anche la denuncia di un sistema politico che non funziona, che non ha funzionato, ed è un sistema di finanziamento che altrettanto non ha funzionato. La nostra città, in quella parte, è stata sventrata e c'è il concretissimo rischio che quella cosa orripilante resti lì per i prossimi trent'anni. Il problema di fondo è questo qua: ciò che la gente ovviamente non vuole, è che quella situazione resti così per i prossimi decenni.

Poi Beretta può anche raccontarci delle sue eccezionali relazioni tecniche dove probabilmente i conti tornano, ma sappiamo anche che la precedente Amministrazione era molto vicina, diciamo così, a chi voleva costruire una scuola, immagino io, con le porte d'oro perché i costi di finitura sono il quadruplo di quelli di una scuola pubblica che noi comuni mortali frequentiamo normalmente.

Sono ancora una volta stupito, per non dire allibito, dalla posizione dei Grillini perché ancora una volta hanno bisogno di strombazzare la solita nenia della poca chiarezza, eccetera.

Abbiamo preso tutti coscienza di quanto complessa e imbrigliata sia questa matassa. Se fossimo intellettualmente onesti potremmo sicuramente dire il lavoro che questa Amministrazione ha fatto e qual è l'intenzione di questa mozione.

Davvero io vi invito a prendere atto di quella che è la richiesta fortissima della nostra cittadinanza, cioè di non tenersi quel mostro di cemento inutile e inutilizzabile per i prossimi decenni, ma di sistemarlo e di utilizzarlo. Ricordiamoci fra l'altro che qua non stiamo parlando di una sala giochi, stiamo parlando di una scuola che all'interno della nostra società ha una funzione assolutamente fondamentale.

Gli atti amministrativi dicono di come abbiamo cercato in tutti i modi, e speriamo che il percorso possa andare avanti, di sederci con l'Amministrazione provinciale, che ha la competenza su queste cose, di farci ascoltare e di trovare un punto d'incontro, ma non un punto di incontro per dividere la città politicamente. La città, per la percezione che ho io, ma credo di non essere molto distante dalla realtà, coerentemente dice di sistemare quell'obbrobrio e basta. Questa è la richiesta più che legittima e più che sensata dei cittadini di Crema. Quindi questa mozione va esattamente in quella direzione che si chiama fuori per chi non è disponibile a questo tipo di dialogo costruttivo, che si sta chiamando fuori anche dalle volontà dei cittadini che qua bisognerebbe rappresentare, non solo quelli del feudo di Ombriano.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Quello che ha detto il Sindaco stasera è assolutamente condivisibile, solo che non è quello che è scritto nella mozione effettivamente. Nella mozione c'è scritto: "Si chiede all'Amministrazione Provinciale di sospendere l'iter di approvazione del progetto relativo alla costruzione della nuova sede scolastica del Liceo Racchetti nell'area San Bartolomeo e di concentrare invece le risorse sulla soluzione alternativa della localizzazione del polo scolastico in zona via Milano".

Ma qual è la soluzione alternativa? Perché non esiste agli atti nessuna soluzione alternativa. Esistono cifre e numeri messi sui giornali dai fornitori, da parti evidentemente interessate. Quindi di cosa stiamo parlando? Qual è la soluzione alternativa? Questo è il primo punto da chiarire subito.

Ed è per questo che non siamo assolutamente favorevoli alla mozione: la verifichiamo, la monitoriamo, facciamo delle verifiche. In questa mozione si dice "Considerato che la scuola può essere facilmente riutilizzata" ma facilmente come? chi l'ha detto? "L'insediamento dell'istituto Racchetti consentirebbe un consistente risparmio rispetto al preventivo di spesa" dell'altra soluzione. Ma chi l'ha detto? Questa mozione è basata su dati che non sono agli atti comunali, non sono agli atti di nessuno.

Noi abbiamo fatto parte del Comitato della scuola perché condividiamo i principi che hanno mosso quel comitato, condividiamo anche alcune premesse di questa mozione, cioè che bisogna certo cercare una soluzione per questo ecomostro che si è venuto a creare. Certo non ci piace consumare del suolo pubblico che comunque già rientrava nel PGT, quindi le responsabilità ci sono, però a un certo punto noi siamo venuti via perché non si capiva più niente, perché abbiamo visto che quel comitato andava a sposare in modo acritico una particolare tesi, questa qua, senza alcuna motivazione specifica. La trasparenza che chiediamo deriva dal fatto che non vediamo trasparenza negli atti, in niente.

L'abbiamo visto a fine anno. Dopo quasi un anno dal fallimento ancora non c'è uno studio di

fattibilità, seppure approssimativo, che dica quale delle due soluzioni è meglio.

Agli atti del Comune non c'è nessuna soluzione alternativa quindi questa mozione non so di cosa sta parlando. Non c'è chiarezza su nulla ed è per questo che siamo usciti dal comitato, è per questo che vediamo in modo assolutamente contrario a questa mozione. Aspettiamo l'asta, aspettiamo tutto quello che c'è da aspettare, però non è quello che si dice in questa mozione.

A parte che questa mozione è superata perché si parla ancora del milione di euro, comunque non andrebbe bene in ogni caso sposa una tesi che a noi non va bene perché non abbiamo i dati su cui fare le opportune verifiche.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Io ho ascoltato con molto interesse il dibattito sulla questione della scuola, anche perché credo che sia un argomento che non deve e non può rimanere inosservato da una parte politica di questo Consiglio comunale, anzi deve trovare il coinvolgimento di tutte le forze politiche della nostra città. L'analisi un po' spietata della Zanibelli, scusatemi il termine, perché mentre ho apprezzato molto l'intervento di Agazzi, che ha riportato la cronistoria che ha portato alla decisione di fare campus scolastico in Via Libero Comune, però questo teneva conto del fatto che nella zona dell'ex Cascina Valcarenga la Fondazione Charis stava sviluppando un altro progetto. E' chiaro che nel momento in cui il progetto della Fondazione Charis viene a cadere con il fallimento della Fondazione stessa, porsi delle domande su come sviluppare al meglio quell'area, visto che appunto c'era in progetto un campo scolastico, mi sembra che sia il passaggio più logico che come Consiglio possiamo fare. Abbiamo preparato una mozione che è vero ormai è datata perché è stata protocollata il 10 luglio e dalla relazione fatta dal Sindaco è chiaro che sono successi molti atti conseguenti dopo questa. Quindi nessuno di noi si nasconde dietro un dito a dire che questa è superata e siamo arrivati a discuterla oggi. I tempi del Consiglio sono questi. Oggi addirittura avremmo dovuto fare otto mozioni e siamo ancora alla seconda. Dovevamo finire alle 20.00 e sono le 19.00 e quindi forse i tempi che ci diamo dovrebbe essere un po' più contingentati, anche perché intervenire e ripetere sempre le stesse cose porta via tempo alla discussione e alle tematiche.

Io prendo atto anche dei numeri che ho sentito dal Consigliere Beretta e che ha ampiamente ribadito la consigliere Zanibelli.

Prendo anche atto che il Presidente Salini ha presentato al Presidente del Consiglio, per il quale vorrei un po' più di rispetto e per le istituzioni gradirei che in quest'Aula per lo meno ci si esprima con rispetto da parte di tutti. Ci troviamo di fronte a un progetto per la zona di Via Libero Comune abbastanza preliminare, perché la lettera è della settimana scorsa e dice che c'è un progetto preliminare, quindi non c'è nessuna insegna di dettaglio come il Consigliere Agazzi ci ha detto. Qui si parla di progetto preliminare e i progetti preliminari, per chi fa un po' di ingegneria, dovrebbero avere sempre un più o meno come delta, che a livello di studi di fattibilità in genere varia dal più o meno 30%. Qui ci sono ingegneri edili che mi insegnano, però dal punto di vista della budgetizzazione dei progetti qualcosina mastico anch'io, pur non essendo così istruito.

Prevede anche un progetto sviluppabile in due fasi ben distinte. Una prima fase quindi con il complesso scolastico, e con le cucine e la palestra, per circa 10.120.000 euro. Prevede poi uno sviluppo successivo, quindi di laboratori, mensa e di altre strutture che portano il progetto a un valore globale di circa 23 milioni di euro. Ripeto, lo studio è preliminare su cui naturalmente ci sarà molto da dire anche perché entrando nel dettaglio sicuramente i costi andranno rivisti.

La cosa che mi fa specie è che invece ci sia già una stima precisa dei costi di una struttura che i tecnici della Provincia hanno iniziato a pensare recentemente, mentre questo progetto è un progetto che è già hanno pensato da due anni o tre anni, ditemi voi le date esatte perché io allora non frequentavo queste aule. Sui numeri io vorrei entrare un po' più nel dettaglio perché li vorrei capire meglio e soprattutto vorrei capire come può essere che su una cosa del genere siamo a 23 milioni e là mi sento una cifra di 50 milioni di euro. E' anche vero che se si basano sulla stima che aveva fatto la Fondazione Charis, il costo al metro quadro per le finiture della scuola erano stimati in circa 1.600 euro al metro quadro, che è esattamente il doppio del costo al metro quadro per lo sviluppo delle scuole pubbliche. Quindi io credo che già lì ci sia un delta estremamente elevato su cui ragionare, perché lo standard delle scuole pubbliche, che non prevederà finiture d'eccezione, si basa su 800 euro a metro quadro. Quindi io credo che su queste cifre si debba ragionare e fare delle valutazioni e non tanto sul 1.600 che ho sentito citare. Già questo ci porterà a dire che il valore dei 50 milioni di euro fatto dalla Provincia, se è fatto su questi valori è sicuramente una cifra che non sta né in cielo né in terra e che non può essere comparabile al progetto di Via Libero Comune.

Noi abbiamo voluto portare all'attenzione questa mozione perché siamo convinti che oltre al discorso di sviluppo scolastico ci deve essere anche una salvaguardia del territorio, quindi un consumo di suolo commisurato alla realtà del nostro territorio che non può rimanere escluso da questa mozione ma che va sicuramente valutato.

Ripeto, la mozione è datata e con l'evoluzione che c'è stata in questi ultimi sei mesi, molto attenta e molto continua, ci sentiamo di rivalutare anche entrambe le aree, perché non è detto che lo sviluppo dell'ex Cascina Valcarenga debba precludere poi lo sviluppo per l'area di Via Libero Comune per quanto riguarda la mensa per le scuole Sraffa e la palestra di cui c'è comunque necessità. Ci sentiamo anche di rilanciare un progetto triennale delle opere che c'era in provincia di Cremona quando Salini si è insediato, che prevedeva in quell'area anche lo sviluppo di una pista di atletica, che sicuramente darebbe lustro alla nostra città, e che aiuterebbe la nostra città per il Progetto Crema Città sportiva.

Io direi che anche su queste cose un confronto serrato all'interno del Consiglio comunale debba essere fatto perché comunque stiamo parlando di progetti qualificanti per la città. Non voglio fare polemica con quanto il Sindaco ha presentato al Presidente del Consiglio per le scuole comunali, però è chiaro che la scuola Vailati ha bisogno sicuramente di interventi urgenti che non sono stati fatti nel passato, ma che un progetto, a detta della Provincia, che andrà probabilmente a compimento entro l'anno 2017, vuol dire che oggi non possiamo esimerci dal fare degli interventi importanti e strutturali dal punto di vista della sicurezza anche sulle scuole Vailati.

Consigliere Teresa Caso (PARTITO DEMOCRATICO)

Il Capogruppo Giossi ha ben spiegato le ragioni di questa mozione che certo, in alcuni punti può essere ormai superata dalle azioni che sono state messe in campo, ma ha anche spiegato bene le ragioni per cui questa mozione ha ancora una validità, soprattutto nell'indirizzo politico e nel rinforzare le azioni.

Io volevo solo aggiungere alcune piccole considerazioni. Devo dire che, da questa discussione, io sono contenta di avere come Sindaco la Sindaco Bonaldi, che credo in questa vicenda abbia dimostrato cosa vuol dire avere a cuore le sorti e le soluzioni dei problemi di una città. Si è rapportata con la Provincia e questo l'ha ben ribadito in maniera franca, senza pregiudizi di tipo ideologico, tutto questo per trovare una soluzione a un problema che tutti voi avete riconosciuto, che è il problema nato dal fallimento di un progetto megalomane come era quello della Charis, e che apre adesso un interrogativo grande su quell'area. Allora il punto è: come si può risolvere questa vicenda? Una delle possibili ipotesi era questa, perché questa era immediata e sul piatto, e il fatto che fossero state prese delle decisioni prima, erano state prese appunto prima, quando questo problema non c'era, quindi la politica ben deve intervenire e adeguarsi alla realtà che si presenta. Onestamente ho notato degli accenti e un tono da parte della consigliera Zanibelli, che probabilmente adesso è uscita, che mi hanno messo un po' a disagio. Non capisco se questo tono era dovuto alla delusione di un progetto culturalmente molto vicino a lei, o forse il disturbo è dato dal fatto che comunque quell'operazione, avallata dalla precedente Amministrazione, comportava e ha comportato un uso di soldi pubblici. Qui si parla di spreco, ma ci si dimentica che un milione è il sul piatto, e che addirittura quel milione doveva essere quattro milioni e mezzo; a quel punto l'acume con cui la consigliera Zanibelli ha sviscerato i numeri eccetera, mi sarebbe piaciuto vederlo anche in quella occasione. Detto questo, concludo brevemente. Si parla di non sprecare risorse pubbliche, e su questo credo siamo proprio tutti d'accordo, ma oltre al milione che dicevo prima, uno spreco, ed è un costo per la comunità, l'ha detto bene Giossi è anche lo spreco di suolo, che non è una faccenda di poco conto. Inoltre qualcuno ha suggerito di usare questa struttura per altri usi, come se questo fosse più economico. Una struttura che è nata come una scuola probabilmente ha una vocazione naturale nell'essere riutilizzata come scuola; se ci faccio qualcos'altro probabilmente questo ha dei costi ben superiori a quanto può essere il riutilizzo di una scuola, fermo restando che, la scuola superiore è di competenza provinciale, e quindi non capisco il Consigliere Boldi quando dice che manca uno studio di fattibilità, perché lo studio di fattibilità non deve farlo il Comune, proprio perché è di competenza provinciale. Dunque la considerazione qual è: porre in atto tutte le azioni politiche che servono a trovare soluzione a un problema che si è presentato alla città e che prima, quando sono state prese delle decisioni non c'era. L'Amministrazione comunale esprime un indirizzo, fa di tutto e sta facendo di tutto per valutare alternative possibili, ma questo non vuol dire che sono state prese delle decisioni; verranno valutate, ma se non si fosse attivata la Sindaco Bonaldi probabilmente avremmo l'eco mostro che rimane lì vita natural durante, e San Bartolomeo con tutti i problemi che sono stati ben descritti di viabilità eccetera, che magari andava avanti. Questo sarebbe stato il risultato. Quindi non mi sembra che ci sia mancanza di trasparenza, perché le notizie che avete voi ce le abbiamo anche noi; il Sindaco ha detto adesso, e anche in altre occasioni, qual'era la posizione e le azioni che avrebbe messo in campo. Mi fermo qua perché è vero che in alcuni punti la mozione è superata, come sul discorso del milione di Euro, però rimane secondo me il valore di un rinforzo di un'azione politica che sta portando avanti questa Amministrazione.

Consigliere Renato Ancorotti (FORZA ITALIA)

A noi pare che questa mozione sia superata. Abbiamo rivisto la mozione incidentale della Lega a cui faremo degli emendamenti aggiuntivi. Detto questo, io credo che stasera non possiamo giungere secondo me a una votazione perché i dati che abbiamo, come dicevano Beretta e i Grillini, hanno evidenziato evidentemente che c'è un pochino di confusione dal punto di vista dei numeri. Qui dobbiamo andare realmente sui numeri per prendere una decisione rispetto a un'altra, per cui andremo sulla mozione della Lega però faremo degli emendamenti aggiuntivi che leggo:

"Invita l'Amministrazione Provinciale ad illustrare in Commissione garanzia gli estremi della convenzione in atto tra Provincia e Comune e le problematiche giuridiche, tecnico ed economiche che soggiacciono alla proposta di trasferimento del progetto. Nel caso in cui il riutilizzo della struttura Charis per la realizzazione del Racchetti non risulti possibile dal punto di vista economico e giuridico impegna il Sindaco a individuare altre funzioni di pubblica utilità che potrebbero beneficiare della struttura parzialmente edificata da parte della Fondazione Charis." Votare stasera ci pare inutile, però questo è quello che noi suggeriamo.

Presidente. Da quello che ho inteso che vengono presentati degli emendamenti incidentali sulla mozione però del Consigliere Torazzi, che chiaramente verranno distribuiti adesso.

Poi mi pare di aver capito c'è una richiesta comunque di sospensione della votazione in ordine al tema stesso.

Io non posso decidere in questo senso. Potremmo fare cinque minuti di interruzione al fine di meglio comprendere le posizioni e poi prenderci una decisione.

Va bene la richiesta di una sospensione di cinque minuti.

Alla ripresa, **Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)**

Come capigruppo, vista anche la discussione costruttiva che c'è stata, abbiamo concordato di vedere se riusciamo a fare sintesi tra la mozione che abbiamo presentato come maggioranza e la mozione incidentale presentata dalla Lega, in modo da vedere se riusciamo a trovare una mozione condivisa che vada nell'intento appunto di cercare comunque di recuperare quell'area che oggi è diciamo in disuso. Quindi l'intenzione è questa: in settimana faremo possibilmente un testo condiviso. Nel momento in cui però non si debba arrivare a un testo condiviso, è chiaro che le mozioni che oggi sono state presentate da noi tempo fa, e oggi dal consigliere Torazzi, rimarranno all'ordine del giorno.

Presidente. Quindi il prossimo Consiglio vedrà appunto iscritta al primo punto dell'ordine del giorno la mozione, che verrà subito votata evitando quindi tutto il dibattito che già è stato fatto.

(***)PARERI SULLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

1) Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della presente proposta di deliberazione

05/08/2013

Il Dirigente
Maurizio Redondi

2) La presente proposta, allo stato attuale, non comporta implicazioni di natura contabile a carico del bilancio comunale. Parere favorevole

05/08/2013

Il Ragioniere Capo
Mario Ficarelli

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
F.to Vincenzo Cappelli

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
F.to Maurizio Redondi

La presente deliberazione, viene pubblicata, mediante affissione all'Albo Pretorio il giorno 27/03/2014 rimanendovi per 15 gg. consecutivi, ai sensi e per gli effetti dell'art. 124 del D.Lgs 18/08/2000 n. 267, e cioè a tutto il 11/04/2014

IL RESPONSABILE
F.to Maurizio Redondi

Copia conforme all'originale.

27/03/2014

www.AlboPretorionline.it 27/03/2014

www.AlboPretorionline.it 27/03/14